

Il Cuore di Gesù ed il rimedio ad uno dei più tremendi mali sociali

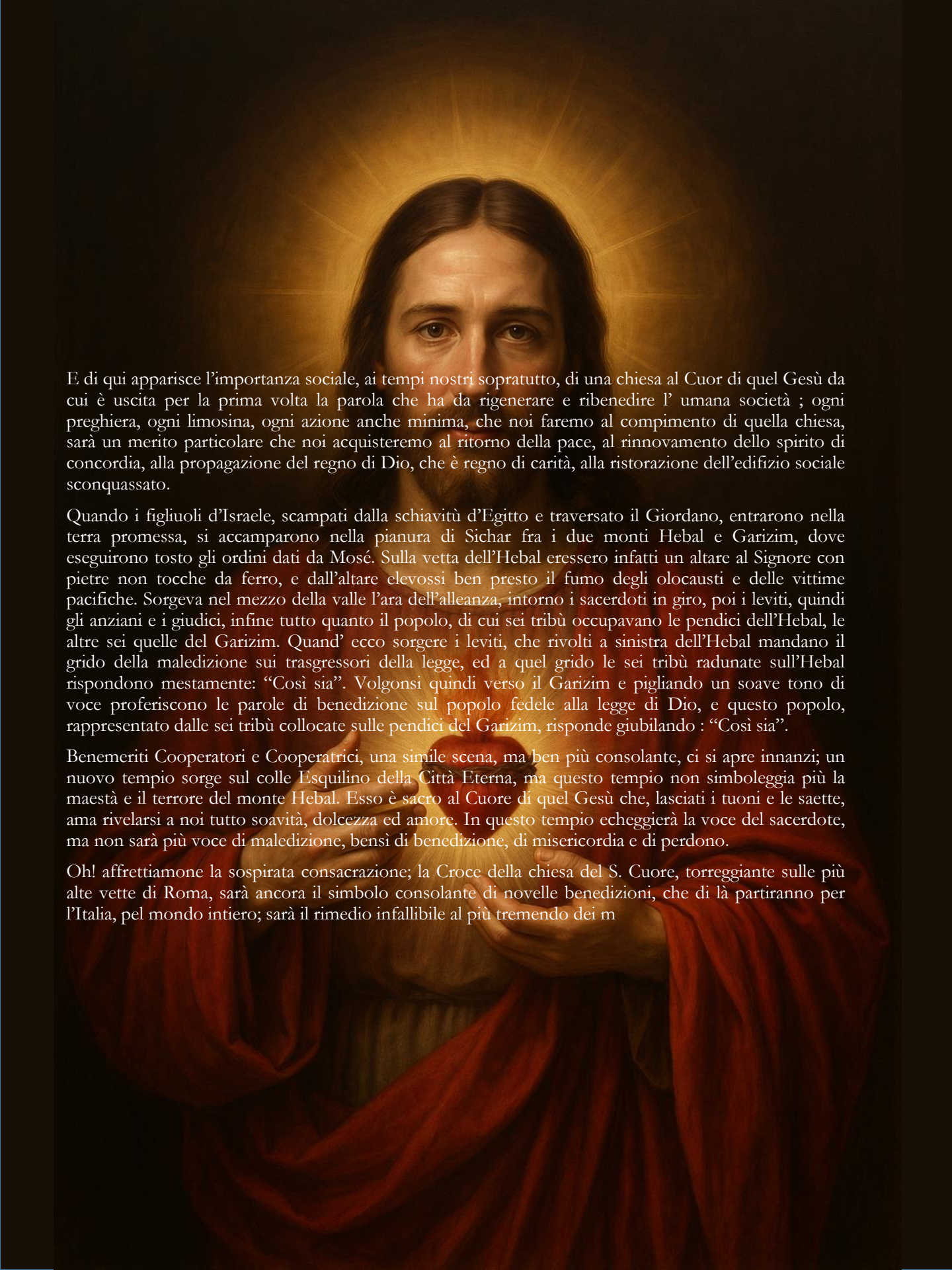
Un rombo cupo, come di vicino terremoto, si ode rumoreggiare da più anni. Questo rombo va facendosi ogni di più intenso e pauroso, e minaccia ormai di scoppiare e scagliar in rottami tutto quanto l'edifizio sociale. Son le passioni de' nullatenenti, che bollono, son le smodate aspirazioni dei diseredati della fortuna, che gonfiano, è in una parola la guerra del povero che freme contro il ricco che gode, o, come dicesi del socialismo contro il capitale, guerra che già due volte in meno di vent'anni riempi di lutto e di sangue una potente nazione a noi vicina, contamina giorni orsono della più feroce barbarie un giovane e floridissimo regno, e sta per fare di tutti quanti gli Stati del continente e antico e nuovo un mucchio di desolazione e di rovine. Invano vi si adoperano le leggi umane, giacché esse finiscono nel fatto col rendere più forti i doviziosi nei loro possessi e più impotenti gli sforzi di chi non possiede, aumentando per tal modo l'inimicizia, l'odio, la gelosia fra l'una classe e l'altra. Invano vi si prova l'istruzione, che si diffonde e si vorrebbe generalizzare, poiché essa, benché sia per sé un bene, non riesce da sola che a fare i poveri più bramosi di godere ed i ricchi più tenaci nel non lasciarsene strappare i mezzi. Invano vi si cimentano gli stessi progressi civili; la civiltà è impotente non che a salvare gli altri, ma a salvar se stessa. La conclusione è che cresce la poveraglia e la loro fame, e cresce in pari tempo non il numero, ma l'opulenza e l'avarizia dei ricchi godenti. La storia non solo di Roma pagana, ma di tutte le età e di tutti i luoghi è lì per attestarci questa dolorosa verità.

Ma dunque non vi sarà rimedio alcuno a questo tremendo male? Dovrà la società irrimediabilmente sfasciarsi e perire? Viva il Cuor di Gesù che ce ne offre esso solo il rimedio salutare, infallibile; viva il Cuore di quel Gesù che coll'esempio e con gl' insegnamenti tolse alla povertà la qualità di male e la innalzò pur anche a virtù; viva il Cuor di Gesù che collocando prima fra le beatitudini, ossia benedizioni celesti, la povertà, aperse agli uomini di buon volere una novella era di fratellanza, di amore, di pace. Nato Gesù da povera madre e in poverissimo luogo, povero egli stesso così da mancare assai spesso delle cose più necessarie alla vita e non aver neppure dove posare il capo, seguito da poverissimi uomini, che campano a stento la vita e spesso non hanno anch'essi di che sfamarsi, Gesù Cristo è di per sé solo il più luminoso esempio, come il più eloquente elogio della virtù della povertà.

Ma all'esempio tengono dietro le parole, ché nella vita di Gesù Cristo le opere son sempre le prime, ma ad esse seguono gli ammaestramenti, i precetti. E questi ammaestramenti e questi precetti, di cui è sparsa la vita di Gesù, Egli volle erigere a principio e a base di quel novello codice morale, che promulga sul monte delle beatitudini. E Gesù infatti che disse, come riferisce San Matteo, "Beati i poveri di spirito, poiché di essi è il regno de' cieli", o, come riporta San Luca, "beati, o poveri, perché vostro è il regno di Dio".

Benedetta la bocca che pronunziò per la prima volta questa parola! Benedetto il giorno, benedetto il luogo, dove essa fu primieramente sentita! Quella parola guariva essa sola la più larga e più vecchia piaga, che il peccato originale avesse prodotto nel corpo dell'umanità; quella benedizione ricomponeva l'unità della specie umana, ristaurava nell'uomo il guasto che vi aveva operato la sopravvenuta corruzione, riconduceva sulla terra nuovi giorni di pace e d'amore.

Gesù, infatti, senza punto giudicar cattive per se stesse le ricchezze e i beni materiali di questo mondo, che son pure doni suoi, volle tuttavia insegnarci come i poveri siano i primi su quella vera strada, che conduce ad essere beati. E con questo nome di poveri intese primieramente coloro, che non per necessità, ma per spontanea volontà si rendono tali per amor di quel Dio, che disse: "Va, vendi quello che hai e dallo a' poveri, e seguimi". A questi, che alle ricchezze materiali antepongono le ricchezze dello spirito, quali sono la verità, la virtù, la pace, la carità, la castità, la forza, la mansuetudine e simili; a questi promise il Cuor di Gesù un regno in cambio delle grandezze e de' beni terreni, a cui rinunziano, vale a dire un insieme di beni eterni infiniti nella gloria celeste. Intese secondariamente coloro che avendo dei beni terreni non pongono però in essi il cuor loro, ma pronti a lasciarli, quando ciò sia necessario alla loro eterna salute, s'adoperano intanto a farne un retto e santo uso. Benedetta adunque, non sarà mai troppo ripeterlo, la sapienza sempre antica e sempre nuova del Cuor di Gesù; la parola di Lui ben compresa basterebbe da sé sola alla guarigione morale, come alla pace universale dell'umanità. Vogliamo noi por fine a quegli odii che rendono così misera e debole la vita sociale? Vogliamo far cessare quell'inimicizia, quella tremenda divisione fra ricchi e poveri, che costituisce il pericolo maggiore dell'età nostra? Vogliamo a dir tutto, salvar l'Europa, anzi il mondo intero dalle calamità spaventose che lo minacciano? Facciamo penetrare nel cuore di tutti quella parola di Gesù, "beati i poveri"; facciamo che questa parola animi e avvivi la vita nostra pubblica e privata; facciamo che il ricco comprenda che delle sue ricchezze deve valersi per amare e beneficiare il povero e questi alla sua volta capisca il dovere, che ha di ringraziare il Signore d'averlo posto in condizione di conseguir più facilmente le ricchezze dello spirito, e poi il tesoro della gloria. alor che desolino la società attuale.



E di qui apparisce l'importanza sociale, ai tempi nostri soprattutto, di una chiesa al Cuor di quel Gesù da cui è uscita per la prima volta la parola che ha da rigenerare e ribenedire l' umana società ; ogni preghiera, ogni limosina, ogni azione anche minima, che noi faremo al compimento di quella chiesa, sarà un merito particolare che noi acquisteremo al ritorno della pace, al rinnovamento dello spirito di concordia, alla propagazione del regno di Dio, che è regno di carità, alla ristorazione dell'edifizio sociale sconquassato.

Quando i figliuoli d'Israele, scampati dalla schiavitù d'Egitto e traversato il Giordano, entrarono nella terra promessa, si accamparono nella pianura di Sichar fra i due monti Hebal e Garizim, dove eseguirono tosto gli ordini dati da Mosé. Sulla vetta dell'Hebal eressero infatti un altare al Signore con pietre non tocche da ferro, e dall'altare elevossi ben presto il fumo degli olocausti e delle vittime pacifiche. Sorgeva nel mezzo della valle l'ara dell'alleanza, intorno i sacerdoti in giro, poi i leviti, quindi gli anziani e i giudici, infine tutto quanto il popolo, di cui sei tribù occupavano le pendici dell'Hebal, le altre sei quelle del Garizim. Quand' ecco sorgere i leviti, che rivolti a sinistra dell'Hebal mandano il grido della maledizione sui trasgressori della legge, ed a quel grido le sei tribù radunate sull'Hebal rispondono mestamente: "Così sia". Volgonsi quindi verso il Garizim e pigliando un soave tono di voce proferiscono le parole di benedizione sul popolo fedele alla legge di Dio, e questo popolo, rappresentato dalle sei tribù collocate sulle pendici del Garizim, risponde giubilando : "Così sia".

Benemeriti Cooperatori e Cooperatrici, una simile scena, ma ben più consolante, ci si apre innanzi; un nuovo tempio sorge sul colle Esquilino della Città Eterna, ma questo tempio non simboleggia più la maestà e il terrore del monte Hebal. Esso è sacro al Cuore di quel Gesù che, lasciati i tuoni e le saette, ama rivelarsi a noi tutto soavità, dolcezza ed amore. In questo tempio echeggerà la voce del sacerdote, ma non sarà più voce di maledizione, bensì di benedizione, di misericordia e di perdono.

Oh! affrettiamone la sospirata consacrazione; la Croce della chiesa del S. Cuore, torreggiante sulle più alte vette di Roma, sarà ancora il simbolo consolante di novelle benedizioni, che di là partiranno per l'Italia, pel mondo intero; sarà il rimedio infallibile al più tremendo dei m